

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0073

Sabato 09.02.2002

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO PONTIFICIO 2002**
- ◆ **UDIENZA AI MEMBRI DELLA FONDAZIONE "CENTESIMUS ANNUS-PRO PONTIFICE"**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI FEDELI BRASILIANI IN OCCASIONE DELLA CAMPAGNA DI FRATERNITÀ 2002**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL REV.DO DON GINO MORO, DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO DI ANIMAZIONE COMUNITARIA DEL MOVIMENTO PER UN MONDO MIGLIORE**

## ◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. Mons. Silvano Tomasi, Arcivescovo tit. di Asolo, Nunzio Apostolico in Etiopia e in Eritrea; Delegato Apostolico in Gibuti;

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale di Argentina, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Jorge Rubén Lugones, Vescovo di San Ramón de la Nueva Orán;

S.E. Mons. José María Rossi, Vescovo di Concepción;

Membri della Fondazione "Centesimus Annus-Pro Pontifice".

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

[00214-01.01]

### **PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO PONTIFICO 2002**

L'Annuario Pontificio 2002 è stato presentato al Santo Padre questa mattina, 9 febbraio 2002 dal Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano; erano presenti all'Udienza S.E.R. Mons. Leonardo Sandri, Sostituto alla Segreteria di Stato per gli Affari generali, Mons. Vittorio Formenti, incaricato dell'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa, il quale, con l'équipe dei collaboratori, ha curato la redazione dell'Annuario, il Sac. Don Elio Torrigiani e i Signori Comm. Antonio Maggiotto e Comm. Giuseppe Canesso, rispettivamente Direttore Generale, Direttore Commerciale e Direttore Tecnico della Tipografia Vaticana, i quali hanno curato il complesso lavoro di stampa del volume.

Il Santo Padre ha ringraziato per l'omaggio, esprimendo interesse per i dati illustrati e manifestando viva gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato alla nuova edizione dell'opera.

Dalla lettura del volume si possono desumere alcune novità relative all'andamento numerico della Chiesa cattolica nel mondo, a partire dal 2001.

La Santa Sede intrattiene normali rapporti diplomatici con 174 Stati. Sono state create 6 nuove Sedi Vescovili, 1 Esarcato Apostolico, 2 Prefetture, sono state elevate 2 Sedi Metropolitane e 2 Sedi Vescovili e nominati 161 nuovi Vescovi.

Sono stati aggiornati anche gli aspetti quantitativi più importanti dell'attività pastorale della Chiesa, nelle diverse aree geografiche del mondo cattolico, utilizzando i risultati delle rilevazioni statistiche effettuate nell'anno 2000.

Su una popolazione mondiale di 6.047 milioni, i cattolici battezzati sono 1.050 milioni pari al 17,3%. La distribuzione dei cattolici battezzati, in accordo con il differente peso demografico dei diversi continenti, risulta piuttosto diversa nelle varie aree geografiche del pianeta: in particolare il continente americano raccoglie il 49,4% dei cattolici dell'intera terra, mentre in Europa vive il 26,7% dei cattolici. Quote minori si rinvengono in Africa (12,4%), Asia (10,7%) e Oceania (0,8%)

Le persone impegnate nell'attività pastorale sono 4.092.725, così distribuite: 4.541 vescovi, 405.178 sacerdoti (di cui 265.781 diocesani) 27.824 diaconi permanenti, 55.057 religiosi professi non sacerdoti, 801.185 religiose professe, 30.687 membri di istituti secolari, 126.365 missionari laici e 2.641.888 catechisti.

La consistenza dei sacerdoti nel 2000, rispetto a quella del 1999, attesta un aumento di 189 unità risultante dall'aumento di 789 unità del clero diocesano e dalla diminuzione di 600 di quello religioso. Risultano anche in forte espansione, nel periodo considerato, i diaconi permanenti, i membri laici e i catechisti.

Si conferma la crescita, iniziata nel 1978, del numero degli studenti di filosofia e di teologia nei seminari diocesani e in quelli religiosi. Nel complesso essi sono aumentati del 73,1%, passando dai 63.882 del 1978 ai 110.583 del 2000. La crescita maggiore si è avuta nell'Africa dove il numero dei seminaristi è più che triplicato; all'Africa segue l'Asia con il 125% di aumento, seguita a sua volta dal continente americano che ha avuto il 65% di incremento; in Europa l'aumento è stato di circa il 12%.

[00218-01.01]

**UDIENZA AI MEMBRI DELLA FONDAZIONE "CENTESIMUS ANNUS-PRO PONTIFICE"**

Alle 11.50 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i Membri della Fondazione "Centesimus Annus-Pro Pontifice" ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

**• DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Signor Cardinale,  
Venerati Fratelli nell'Episcopato,  
Gentili Signore, Illustri Signori!

1. E' per me motivo di gioia accogliervi in quest'incontro, con cui intendete rinnovare i sentimenti di affetto che vi legano al Successore di Pietro, manifestando al tempo stesso fattiva solidarietà con le necessità della Chiesa. Grazie per la vostra visita!

Saluto cordialmente il Signor Cardinale Agostino Cacciavillan, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e lo ringrazio per le nobili parole che, a nome vostro, mi ha appena rivolto. Il mio saluto si estende a Mons. Claudio Maria Celli, Segretario della medesima Amministrazione, e al Dottor Lorenzo Rossi di Montelera, Presidente della Fondazione "*Centesimus annus – Pro Pontifice*".

A tutti i membri del Sodalizio rivolgo pure un cordiale benvenuto, unito ad una parola di vivo compiacimento per l'opera svolta nel corso dell'anno da poco concluso. Un'opera altamente benemerita per il contributo dato alla Santa Sede nella sua attività caritativa. Come non cogliere in questa vostra dedizione il desiderio costante di partecipare direttamente alla missione dell'intero Popolo di Dio, secondo la vocazione specifica di ciascun credente? Anche per questo desidero manifestarvi la mia riconoscenza, ben conoscendo le motivazioni spirituali sottese alla vostra azione benefica.

Special greetings to those who have come from the United States of America. In the last several months your beloved Country has been very much in my thoughts and in my prayers. I also welcome those who have come from Canada. I thank all of you for your efforts in joining the Foundation in the pursuit of its noble purposes.

Estendo, inoltre, la mia gratitudine agli Arcivescovi e Vescovi che in Italia, in Polonia e in altri Paesi, a livello diocesano e di Conferenza Episcopale, hanno offerto alla Fondazione, unitamente agli Assistenti ecclesiastici nazionali e locali, il proprio appoggio.

2. La vostra Fondazione, con i suoi interventi nell'ambito economico e sociale, costituisce una valida forma di apostolato laicale. Come ebbi a dire nel nostro primo incontro, il 5 giugno 1993, la "*Centesimus annus – Pro Pontifice*" rappresenta "una significativa espressione del vostro impegno di fedeli laici". A questi, infatti, è affidato il ministero di "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (*Lumen gentium*, 31).

Ancor più attuale è la vostra attività, perché intende dedicare speciale attenzione alla famiglia e alla valorizzazione del suo ruolo indispensabile nella società. Una famiglia serena e operosa diviene una fervida fucina per edificare la pace. In occasione del ventesimo anniversario dell'Esortazione *Familiaris consortio*, celebrato quasi due mesi fa, ricordavo che "la famiglia, quando vive in pienezza le esigenze dell'amore e del perdono, diviene baluardo sicuro della civiltà dell'amore e speranza per l'avvenire dell'umanità" (*L'Osservatore Romano*, 24 novembre 2001, p. 9). E' nelle famiglie sane e concordi che hanno inizio i sentieri della civiltà dell'amore, grazie all'accoglienza e all'aiuto reciproco che in esse si sperimentano. Occorre, pertanto, non

cessare di pregare e lavorare, affinché la famiglia sia protagonista di un costruttivo cammino di pace al suo interno e attorno a sé.

3. Nel mondo vi è oggi un grande desiderio di verità, di giustizia e di concordia. L'ho potuto sperimentare anche due settimane orsono, ad Assisi, quando, in un clima di attento ascolto e di dialogo, abbiamo trascorso con i Rappresentanti delle religioni un'intera giornata dedicata alla riflessione e alla preghiera per la pace.

Ci siamo sentiti figli di un Dio Creatore e Onnipotente e bisognosi del suo provvido aiuto. Abbiamo constatato con preoccupazione come germi di odio e di violenza possano corrodere la concordia e la comprensione. C'è invece bisogno di promuovere nella società l'amore, e per fare questo occorre partire dalla cellula primordiale dell'umanità che è la famiglia. Se non si aiuta il nucleo familiare a vivere e prosperare nella sicurezza e nella serenità, esso si indebolisce e si sfalda con grave danno dei singoli e della società. E' quindi importante che ad ogni nucleo familiare sia garantita, tra le altre cose, un'adeguata sicurezza economica, sociale, educativa, culturale, così che esso possa assolvere a quei compiti che in prima istanza gli spettano. Lo Stato deve favorire e sollecitare positivamente l'iniziativa responsabile delle famiglie (cfr *Familiaris consortio*, n. 45).

4. Fratelli e Sorelle carissimi! Durante il Grande Giubileo dell'Anno Duemila avete approfondito il tema attinente all'etica e alla finanza, con riferimento alla globalizzazione finanziaria, in costante espansione nel mondo. Quasi a prolungamento di tale riflessione, quest'anno avete deciso di soffermarvi sul principio di sussidiarietà, che è un elemento cardine della dottrina sociale della Chiesa. Applicando tale principio ai rapporti della famiglia con lo Stato, emerge anzitutto l'urgenza di porre in atto ogni strumento possibile per tutelare la promozione di quei valori che arricchiscono la famiglia, santuario della vita e ambiente in cui nascono e si formano i cittadini di domani. Lo Stato, poi, non può non tener presente che "una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali in vista del bene comune" (*Centesimus annus*, n. 48).

La vostra Fondazione non mancherà di continuare a impegnarsi in questa direzione, perché si attui un'autentica solidarietà, che traduca nei fatti il principio di sussidiarietà. Vi sono grato per questo vostro comune sforzo e auspico che possiate trovare rispondenza nelle varie forze che compongono il tessuto della comunità civile. Dinanzi alle tante necessità emergenti nel momento presente, sarà vostra cura intensificare, in modo speciale, ogni sforzo per un autentico rinnovamento sociale, avendo come riferimento il perenne insegnamento del Vangelo e come barra direzionale la Dottrina sociale della Chiesa. Iddio faccia sì che il vostro benemerito e lodevole impegno sia coronato da abbondanti frutti.

Nel rinnovarvi l'espressione della mia stima e vicinanza spirituale, vi affido alla celeste protezione della Madre di Dio, affinché vi custodisca sotto il suo materno manto di grazia. Vi accompagni anche la mia benedizione, che di gran cuore imparto a voi, alle vostre famiglie e a tutte le persone che vi sono care.

[00219-XX.01] [Testo originale: Plurilingue]

#### **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI FEDELI BRASILIANI IN OCCASIONE DELLA CAMPAGNA DI FRATERNITÀ 2002**

Ha inizio mercoledì prossimo 13 febbraio, giorno delle Ceneri, la Campagna di Fraternità 2002 promossa dalla Conferenza Episcopale Brasiliana sul tema: "Popoli indigeni".

Riportiamo di seguito il testo del Messaggio che, come di consueto, il Papa rivolge ai fedeli brasiliani per l'occasione:

Ao Venerável Irmão no Episcopado  
D. Raymundo Damasceno Assis  
Secretário-Geral da CNBB

«Eis o tempo oportuno, eis o dia da salvação» (2Cor 6,2)

Com estas palavras da Sagrada Escritura, desejo unir-me a toda a Igreja que está no Brasil, para dar início à Campanha da Fraternidade deste ano, que tem como tema «Fraternidades e povos indígenas» e como lema «Por uma terra sem males», com os votos de que seja estimulada a fraternidade cristã com todos os povos da mesma família humana.

Neste "tempo oportuno, tempo de salvação", que é a Quaresma, invocamos a luz do Altíssimo a fim de que conceda a todos o arrependimento e o conhecimento da verdade (cf. 2Tim 2,25). E a verdade, como já tive ocasião de dizer na minha 2ª viagem pastoral ao Brasil, é que «aos olhos de Deus (...) só existe uma raça: a raça dos homens chamados a serem filhos de Deus. Só existe um povo, formado de muitos povos, cada um deles com seu modo de ser, sua cultura e suas tradições: a humanidade que Jesus resgatou, e salvou, com o preço do seu Sangue» (*Discurso*, 16/10/1991, 1). Ora, «aos que se voltam com fé para Cristo, autor de salvação e princípio de unidade e de paz, Deus chamou-os e constituiu-os em Igreja, a fim de que ela seja para todos e cada um sacramento desta unidade salutar. Destinada a estender-se a todas as regiões, ela entra na história dos homens, ao mesmo tempo que transcende os tempos e as fronteiras dos povos» (*LG*, 9). Deste modo, a Igreja quer introduzir o Evangelho nas culturas dos povos, transmitindo-lhes sua verdade, assumindo, sem comprometer de modo algum a especificidade e a integridade da fé cristã, o que de bom existe nessas culturas e renovando-as a partir de dentro (cf. *Redemptoris missio*, 52), levando a todos a mensagem de salvação realizada por Cristo.

Enquanto Cristo não conheceu o pecado mas veio apenas expiar os pecados do povo, a Igreja, «contendo pecadores no seu próprio seio, simultaneamente santa e sempre necessitada de purificação, exercita continuamente a penitência e a renovação» (*LG*, 8). Eis o "tempo oportuno"! Na sua dimensão *penitencial e batismal* (*SC*, 109), a Quaresma leva a todos os batizados a reviverem e a aprofundarem todas as etapas do caminho da fé, para que, consciente e generosamente, renovem sua aliança com Deus. A consciência da filiação divina pelo Batismo, poderá servir então de renovação espiritual e de fraternidade com seus irmãos, sobretudo com os que clamam por uma maior justiça e solidariedade.

Por isso, a Igreja permanecerá sempre ao lado dos que sofrem as consequências da pobreza e da marginalização, e seguirá estendendo sua mão materna aos povos indígenas para colaborar na construção de uma sociedade onde todos e cada um, criados à imagem e semelhança de Deus (*Gn* 1,26), vejam respeitados seus direitos, tendo condições de vida conforme sua dignidade de filhos de Deus e irmãos em Jesus Cristo.

Peço a Deus, pela intercessão de Nossa Senhora Aparecida, que proteja o Brasil e sua gente e envio, em sinal do mais sincero afeto pela Terra da Santa Cruz, uma propiciadora Bênção Apostólica.

Vaticano, 26 de Novembro de 2001

IOANNES PAULUS II

[00215-06.01] [Texto original: Português]

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AL REV.DO DON GINO MORO, DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO DI ANIMAZIONE COMUNITARIA DEL MOVIMENTO PER UN MONDO MIGLIORE**

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato al Direttore Generale del *Servizio di Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore*, il Rev.do Don Gino Moro, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione:

Al Reverendo Signore  
Don **GINO MORO**, F.D.P.  
Direttore Generale del  
"Servizio di Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore"

1. Sono lieto di inviare a Lei e a tutti i membri di codesto "Servizio di Animazione Comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore" il mio beneaugurante saluto, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del Gruppo promotore, che trasse origine dal Messaggio radiofonico del Papa Pio XII alla diocesi di Roma, noto con il nome di "Proclama per un Mondo Migliore". "E' tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta", affermava il Papa con parole indimenticabili, un mondo "che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio" (*Discorsi e Radiomessaggi di S.S. Pio XII*, XIII, p. 471).

Il "Proclama per un Mondo Migliore" era diretto alla diocesi di Roma. Il Papa Pio XII voleva che fosse Roma la prima a rinnovarsi, e per questo chiamò a raccolta l'intera Comunità diocesana con parole profetiche e cariche di attualità: "Il vessillo di un mondo migliore bramiamo in primo luogo di consegnare a voi, diletti figli di Roma... Accogliete la santa consegna che il vostro Pastore e Padre oggi vi affida: dare inizio a un potente risveglio di pensiero e di opere. Risveglio che impegni tutti, senza evasioni di sorta, il clero ed il popolo, le autorità e le famiglie, i gruppi, ogni singola anima, sul fronte del rinnovamento totale della vita cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nell'attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano" (*Discorsi e Radiomessaggi cit.*, p. 471).

2. L'iniziativa del 1952, che quest'anno viene commemorata, non può non richiamare alla memoria gli sviluppi successivi, dal Concilio Vaticano II al vasto movimento post-conciliare, dal Sinodo diocesano di Roma alla più recente Missione cittadina, svoltasi negli anni 1996-1999, in preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Una stessa ispirazione ha guidato l'impegno della Chiesa nel corso di questi anni: è il vento dello Spirito Santo a gonfiare le vele della Chiesa, che dirige ormai la sua rotta sulle acque del terzo millennio.

Auspicio di cuore che questa felice ricorrenza giubilare aiuti tutti voi, carissimi Fratelli e Sorelle, a riscoprire l'eredità spirituale di Padre Lombardi come sorgente di entusiasmo e di efficacia apostolica. In questi decenni il Movimento si è esteso in circa quaranta Nazioni, sforzandosi di tradurre in progetti l'ampia e articolata visione proposta dal Concilio Vaticano II e dal magistero successivo, nella prospettiva di una sempre più intensa "comunione" ecclesiale. Proseguite in quest'opera, in docile e costante cooperazione con i Pastori e restando sempre attenti a cogliere i «segni» dei tempi.

3. Singolare attenzione riservate alla promozione del sacerdozio comune dei fedeli e della vocazione profetica dei laici nei diversi campi dell'attività umana, perché essi, "scoprendo le esigenze della loro vocazione totale, rendano il mondo più conforme all'eminente dignità dell'uomo, aspirino a una fratellanza universale e superiore, e possano rispondere sotto l'impulso dell'amore, con uno sforzo generoso e congiunto, agli appelli più pressanti della nostra epoca" (*Gaudium et spes*, 91). Sono i fedeli laici, infatti, i primi ad essere chiamati in causa per agire nella costruzione di una società animata dai valori della civiltà dell'amore.

Nel quadro attuale della cultura e della stessa visione ecclesiologica maturata a seguito del Concilio, l'influsso della Chiesa nella trasformazione della società avviene soprattutto attraverso un laicato adulto nella fede e abilitato a tradurla nella storia mediante l'irreprensibilità della sua testimonianza e la serietà della sua competenza (cfr Esort. ap. *Christifideles laici*, 36-44).

Maria, Madre della Chiesa, alla quale il Padre Lombardi attribuiva l'ispirazione stessa della sua opera, assista con costante benevolenza ogni vostro sforzo e lo renda fecondo. Ella vi sia di conforto nelle difficoltà che incontrate sul vostro cammino.

Vi accompagni e vi incoraggi anche la Benedizione, che di cuore imparto a ciascuno di voi, ai vostri gruppi locali e a tutti coloro che in diverso modo sostengono il vostro servizio nelle diverse parti del mondo.

Dal Vaticano, 10 Febbraio 2002

IOANNES PAULUS II

[00216-02.01] [Testo originale: Italiano]

---